



La Santa Sede

Nella luce del Natale la festa della santa famiglia di Nazareth

Il vero donodi Gualtiero Bassetti

Arcivescovo metropolitano di Perugia - Città della Pieve

Secondo un'indagine di un'associazione di consumatori, in Italia quest'anno una famiglia su cinque non ha fatto i regali per le feste natalizie. Al di là del fatto c'è un elemento importante su cui riflettere: i tradizionali regali che di solito vengono scambiati a Natale hanno una radice profonda, che non può ovviamente essere banalizzata in una consuetudine consumistica, ma è direttamente collegata alla gioia immensa di questa festa, cioè alla nascita del Salvatore.

Ciò che sta alla base dei regali natalizi, infatti, non è una sorta di mercificazione degli affetti ma è la "cultura del dono" che, come ha scritto Benedetto XVI, "è lo specchio dell'amore ricevuto da Dio" e che scaturisce da una relazione gratuita e unilaterale, da un atto di libertà e da un incontro autentico con l'altro. La cultura del dono è, dunque, prima di tutto una cultura dell'accoglienza che si oppone a quella "cultura dello scarto" tanto volte stigmatizzata da Papa Francesco. Un'accoglienza che si manifesta in modo mirabile nella figura di san Giuseppe e nella famiglia di Nazareth. Un'accoglienza silenziosa e sapiente, obbediente e amorevole. Un'accoglienza che si prende cura degli altri senza pretese e con gioia autentica.

La festa della santa famiglia di Nazareth che si celebra in questa domenica è perciò un elemento insostituibile della gioia del Natale. Una gioia che, a ben guardare, non è incrinata solamente dalla perdurante crisi economica e dal calo dei consumi, quanto piuttosto da una mentalità collettiva sempre più diffusa che negli ultimi decenni, e con maggiore insistenza negli ultimi anni, ha finito per svilire il Natale, derubricandolo a festa secolare, anestetizzandolo ed edulcorandolo in mille modi diversi, nei linguaggi e nei modi di viverlo, nei significati più profondi e nelle rappresentazioni tradizionali. Sono emblematiche, a questo proposito, le ricorrenti polemiche sui presepi nelle scuole.

Uno svilimento del Natale che, in definitiva, ha prodotto due risultati preoccupanti: prima di tutto, la perdita della gioia per il mistero dell'incarnazione; e in secondo luogo, la marginalizzazione della famiglia nella nostra società. Ciò che si è smarrito, in particolar modo, è il senso storico della famiglia di Nazareth. La quale non rappresenta un archetipo narrativo o un residuo devozionale del passato, ma è, all'opposto, un modello concreto di amore coniugale e di collaborazione sponsale che si è perpetuato nella storia, di generazione in generazione, fino a oggi. Basti pensare, per limitarsi a un solo esempio, alla carità coniugale testimoniata da Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini, una coppia di sposi beatificati da Giovanni Paolo II che hanno vissuto

il loro matrimonio come un cammino di santità e la propria famiglia come un luogo d'amore per donare se stessi reciprocamente.

Mai come oggi, dunque, per superare una società individualista inquinata da una cultura dello scarto che ignora i più deboli e i più fragili è fondamentale riscoprire la cultura del dono. Una cultura che ci mette in profonda comunione con Dio e che trova nella famiglia un momento di sintesi unico e insostituibile.